

www.archeo.it

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

SPECIALE

LA RIVOLUZIONE NEOLITICA

Economia, religione e potere alle origini della civiltà

CIPRO
IL PROFUMO DI AFRODITE

EGITTO
MERIKARA E L'ARTE DEL BUON GOVERNO

ARCHEOLINGUISTICA
IL NOSTRO ETRUSCO QUOTIDIANO



Mens. Anno XXX numero 1 (347) Gennaio 2014 € 5,90 Prezzi di vendita all'estero: Austria € 9,90; Belgio € 9,90; Grecia € 9,40; Lussemburgo € 9,40; Portogallo Cont. € 8,70; Spagna € 8,40; Canton Ticino CHf 14,00 Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, L.0/MI.

€ 5,90

4 000 1

9 1771120145500

www.archeo.it



DALL'ITALIA

LA CITTÀ DIPINTA

Il rotolo di Suzhou, il capolavoro della pittura cinese

Electa, Milano,
1 vol. + 1 facsimile,
250 pp., 350 ill. col.

120,00 euro

www.electaweb.com



Presentato all'imperatore Qianlong nel 1759, il *Gu Su fanhua tu* (letteralmente, *La prosperità dell'antica Suzhou*) è un'opera di eccezionale interesse. Firmata dal pittore Xu Yang, che impiegò ben ventiquattro anni per portarla a termine, essa offre un'immagine puntuale e ricchissima di dettagli della città di Suzhou: il tutto in un rotolo lungo 1241 cm e largo 36,5. In questa straordinaria «fotografia» sono state contate quasi 5000 persone, oltre 1000 edifici, 40 ponti, 300 imbarcazioni e 200 insegne commerciali. Ma, al di là dei numeri – ed è questa la ragione principale per cui ne diamo conto in queste pagine –, *L'età d'oro di Suzhou* (titolo con cui l'opera è più nota) è una testimonianza preziosa

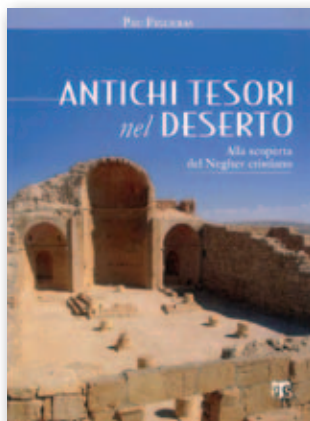
dal punto di vista della storia e dello sviluppo delle tradizioni artistiche dell'antica Cina. Il rotolo ha, infatti, un altissimo valore documentario, che scaturisce dalla minuziosità con la quale Xu Yang si dedicò alla sua realizzazione: analizzandone la composizione, è per esempio possibile ricavare elementi essenziali sull'assetto topografico dell'agglomerato urbano di Suzhou e dunque sul suo sviluppo. E poi, come viene illustrato nel volume che ne accompagna la riproduzione, questo capolavoro della pittura nasce nel XVIII secolo, ma è figlio ed erede di una tradizione ben più antica, la cui lezione è chiaramente ben nota a Xu Yang. Né vanno sottovalutate le preziose indicazioni che si possono ricavare nel campo dell'etnografia, grazie, ancora una volta, alla ricchezza dei dettagli che contraddistinguono il disegno delle figure umane e delle strutture che sfilano lungo gli oltre 12 m del rotolo.

Pau Figueras
ANTICHI TESORI DEL DESERTO

Alla scoperta del Neghev cristiano
Edizioni Terra Santa,
Milano, 206 pp., ill. col. e b/n

18,00 euro
ISBN 978-88-6240-187-6
www.edizioniterrasantait

Nel Neghev, regione steppica e semidesertica



che costituisce la parte meridionale di Israele, si concentra una quantità straordinaria di tracce di una storia plurisecolare. Pau Figueras si sofferma, in particolare, sulle importanti testimonianze della diffusione del cristianesimo, articolando la sua trattazione secondo un criterio innanzitutto topografico. La ricchezza di complessi come quelli di Oboda o Sobata è eloquente, ma non meno significativa è la capillarità delle presenze, ben espressa dall'ampio capitolo in cui l'autore ha scelto di raggruppare le chiese e i monasteri «minori». Fanno da premessa e da epilogo a questa sorta di atlante storico ragionato, i capitoli dedicati all'avvento del cristianesimo e al suo progressivo sostituirsi ai culti di tradizione nabatea e alle ripercussioni determinate dalla conquista araba della Palestina nel VII secolo.

Federico Marazzi (a cura di)
LA CRIPTA DELL'ABATE EPIFANIO A SAN VINCENZO AL VOLTURNO

Un secolo di studi (1896-2007)

con due saggi inediti di Francesca Dell'Acqua e Federico Marazzi, Edizioni Volturnia, Cerro al Volturno (IS), 544 pp., ill. col. e b/n
50,00 euro
ISBN 978-88-96092-16-3
www.volturniaedizioni.com

La storia archeologica recente del complesso monastico di San Vincenzo al Volturno ha inizio nel 1979, quando presero il via le indagini guidate da Richard Hodges. Ma, prima d'allora, il sito che è stato a ragione definito una «Pompei monastica» era già finito sotto la lente degli studiosi, andandolo a risarcire dell'iniziale indifferenza con cui la sua scoperta era stata accolta (ricordiamo che la prima segnalazione di strutture antiche risale al 1832, ma ricerche sistematiche furono avviate solo agli inizi del Novecento). E questo volume ripercorre appunto la storia, ormai ultracentenaria, degli studi che a San Vincenzo sono stati dedicati scegliendo, in particolare, quelli che ne hanno interessato una delle strutture di maggior

